

Far sbocciare i fiori per avere semi di vita comunitaria.

L'incontro comprende una prima parte: che propone una presentazione del tema dell'amore gratuito (la Carità), così come lo vive Gesù verso gli uomini, pensato in particolare a come viverlo nella vita della comunità parrocchiale.

Una seconda parte, è strutturata come laboratorio, di applicazione pratica.



COME SI SVOLGE L'INCONTRO E COME PARTECIPARE:

*l'incontro si svolgerà
Domenica 19 Aprile 2015
dalle ore 17,00 fino alle 18,15
nel salone parrocchiale
E' importante la puntualità,
per il fatto che è compresa una
parte di "laboratorio" per la
quale è importante essere
presenti a tutto lo svolgimento,
fin dal principio, quando
vengono date le istruzioni su
come svolgerlo.*

*Il modo è stato scelto per rendere
l'incontro più partecipato, in
modo che ciascuno potrà dare il
proprio contributo personale.*

Parrocchia S. Maria
Madre della Provvidenza



FAR FIORIRE LE RELAZIONI IN COMUNITÀ

“COME VIVERE IN COMUNITÀ
FACENDO FRUTTARE I TALENTI
DI TUTTI”

INCONTRO COMUNITARIO
IN SALONE PARROCCHIALE

19 Aprile 2015
h 17,00

Presentazione su: applicazione dell'amore gratuito di Carità alla vita parrocchiale

In Gesù vediamo vivo l'amore di Carità, amore che ha come caratteristica il fatto di essere gratuito (il termine latino con cui traduciamo Carità significa amore gratuito), punta cioè a che l'altro riceva vita, non punta al proprio interesse o tornaconto. Come vivere la Carità, in un contesto comunitario? Cioè là dove non solo siamo chiamati a dare agli altri, ma anche a ricevere, a che qualcuno si prenda cura di noi. Si può applicare il termine gratuito alle relazioni all'interno della comunità parrocchiali, dove vediamo che abbiamo anche bisogno che gli altri si prendano cura di noi?

Laboratorio su: l'incontro relazionale

L'incontro relazionale è un contatto faccia a faccia, uno-a-uno, al fine di esplorare le possibilità di un rapporto pubblico. Si tratta di un'opportunità di 30 minuti di mettere da parte le pressioni, i compiti e le scadenze del giorno per sondare un'altra persona, guardare nel suo talento, energia e visione.

Gli incontri relazionali consentono a due persone di esporre l'una all'altra al livello più profondo ciò che realmente gli preme e per cui sono disposti ad agire. Sono il collante che unisce le persone e permette loro di abbracciare la tensione della vita tra il mondo-come-è e il mondo-come-dovrebbe-essere. Correttamente inteso, l'incontro relazionale non è una scienza, non è una tecnica, ma una forma d'arte in cui uno spirito va dietro un altro spirito per creare una connessione, un confronto e uno scambio di talento e energia, portando infine a un qualche tipo di azione comune.



Per farlo devi sia conoscere te stesso (e quello che ti motiva), sia essere interessato agli altri (e a ciò che motiva loro), che essere disposto a divenire vulnerabile. I buoni leader e i buoni organizzatori sanno scavalcare le barriere delle divisioni di classe, di genere, razziali e religiose per mettersi davvero nei panni di qualcun altro, per vedere il mondo come lo vede l'altra persona, e per sentire come sente l'altra persona.

Il risultato di un buon incontro relazionale è evolutivo piuttosto che strumentale. Non si tratta di vendere, convincere, assoldare a una causa, ma di stabilire o far avanzare una relazione ancorata al mutuo rispetto. Stai cercando di costruire una possibile relazione basata su valori e interessi comuni per far diventare il mondo un posto migliore.

Siamo ostacolati in questo da tre malattie molto diffuse: la fissazione organizzativa (produttivistica), l'insicurezza personale, e l'assenza di un reale interesse.

Nella nostra epoca raramente, o forse mai, si trovano organizzazioni dove le capacità relazionali vengono insegnate ed apprese. L'assenza di una formazione intenzionale in questo ambito ha prodotto un deficit di apprendimento che si manifesta regolarmente in relazioni disfunzionali in ogni tipo di organizzazione.

Gli psicologi tendono a lavorare sulle storie individuali. Gli storici e i politici lavorano sulle storie ufficiali. I media si concentrano sulle storie accattivanti e immediate. Gli economisti sacrificano le storie personali a favore della teoria economica e le leggi del mercato. Resta ai buoni leader civici e agli organizzatori di comunità onorare la particolarità di ciascuna storia personale e aiutare a dare un senso alle forze più grandi al lavoro intorno a noi.